

Previdenza e professioni. Ingegneri e architetti

Inarcassa, fatturato estero esente dall'«integrativo»

Il bilancio

Gli indicatori (anno 2012)

Iscritti	164.731
Prestazioni vecchiaia/anzianità	9.264
Prestazioni totali	15.762
Contribuzione totale	945.918.505
Uscite per prestazioni	406.520.422
Contributi previdenziali	877.786.551
Uscite per prestazioni previdenziali	375.199.042

Maria Carla De Cesari

Inarcassa, l'ente di previdenza di ingegneri e architetti, non farà pagare agli iscritti il **contributo integrativo** del 4% per le prestazioni professionali svolte all'estero nei confronti di committenti debitori Iva in altri Stati o non soggetti.

Il consiglio di amministrazione della Cassa ha in-

fatti approvato una provvedimento per modificare il regolamento che dovrà essere sottoposto, a breve, ai delegati.

«In questo modo - commenta Paola Muratorio, presidente di Inarcassa - aiutiamo la competitività dei professionisti che esercitano all'estero. Quando il legislatore ha recepito con la legge di Stabilità 2013 la novità in materia di Iva è stato fatto presente che sarebbero rientrate nel volume d'affari e, a cascata, nell'imponibile del contributo integrativo anche operazioni rese all'estero, nella Ue o in altri Paesi, non soggette Iva, in quanto il prestatore non applica l'imposta. Ci sono stati ordini del giorno per evitare che i professionisti fossero penalizzati sul versante previdenziale. Tuttavia, il legislatore non si è mosso. Abbiamo preso noi l'iniziativa, nonostante i vincoli che ci vengono dall'essere inclusi tra le pubbliche amministrazioni».

La questione, come ricor-

dato dalla presidente Muratorio, nasce dalla legge di Stabilità 2013 che ha generalizzato, per le operazioni effettuate dal 1° gennaio 2013, l'obbligo di emettere fattura, anche per cessioni e prestazioni non territoriali effettuate nei confronti di committenti debitori dell'imposta in altro Stato Ue e per tutte le operazioni che si considerano effettuate fuori Ue a prescindere da status e/o luogo di stabilimento del committente. Tutte queste operazioni rientrano nel volume d'affari anche se sono non soggette Iva. In particolare, le prestazioni di servizi rese a committenti Ue sono regolate attraverso il meccanismo del reverse charge, con imposta pagata a cura del destinatario.

La decisione di Inarcassa viene dunque a sgravare professionisti, studi professionali e società che avrebbero dovuto calcolare la base imponibile ai fini del versamento del contributo previden-

ziale integrativo anche sul fatturato estero. La modifica dovrebbe diventare operativa prima della presentazione della dichiarazione dei redditi in modo da evitare che le operazioni estere siano soggette al contributo integrativo.

«Siamo profondamente soddisfatti della decisione di Inarcassa che ha compreso la portata estremamente negativa, in termini di competitività, derivante dall'applicazione del contributo del 4% anche alle attività svolte all'estero dalle nostre società», spiega Patrizia Lotti, presidente Oice, l'organizzazione delle società di ingegneria aderente a Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTONOMIA

La Cassa ha deciso di non considerare imponibili le somme realizzate oltreconfine non soggette a Iva

